DIOCESI DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

Ufficio Liturgico
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi



SUSSIDI PER IL TEMPO DI AVVENTO-NATALE

Anno Liturgico B | 2026 – 2027

Magnifica umanità: Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventi dio

Il tempo dell'Avvento e del Natale è un tempo di particolare attenzione all'incarnazione del Figlio di Dio e favorisce la riflessione sul mistero umano, così tanto amato da Dio da decidere di farlo proprio.
Le parole di papa Leone XIV, contenute nella sua prima enciclica, fanno appello alla responsabilità di ciascuno nel custodire con cura e attenzione la propria magnifica umanità: *«Abbiamo il dovere urgente di restare profondamente umani, custodendo con amore quella magnifica umanità che ci è stata donata e mostrata nella sua pienezza in Cristo»* (Magnifica humanitas, 15).
Il nuovo anno liturgico e il tempo forte dell'Avvento-Natale sono l'occasione per mettere insieme la ricchezza dell'umanità di cui ciascuno è portatore nelle comunità di missione della nostra Diocesi, appena istituite.
La sintesi del lavoro sinodale delle Chiese presenti in Italia, con il documento "*Lievito di pace e di speranza*", ci stimola a crescere nella comunione e a proporre un percorso unitario in sintonia con le scelte pastorali della Diocesi.
La liturgia, sempre ci unisce, facendoci vivere lo stesso percorso di fede attraverso la Parola e i Sacramenti. Questo sussidio nasce proprio dalla collaborazione tra l'Ufficio Liturgico e quello di Evangelizzazione e Catechesi. Viene offerto come una buona occasione per avviare dei gruppi liturgici nelle diverse comunità di missione, coinvolgendo diaconi, ministri istituiti, lettori, accoliti, ministri straordinari della comunione, catechisti, coristi e altre persone di buona volontà, come richiesto al n. 36 del documento *"Lievito di pace e di speranza"*.
Le comunità nascono e crescono attorno alla Parola, alla liturgia, alla catechesi, alla carità fraterna; per questo il nostro vescovo Andrea ha voluto aprire questo sussidio commentando lui stesso le quattro domeniche di Avvento!

Come comunità diocesana ci auguriamo di andare incontro a Colui che viene, lasciandoci prendere per mano dalla Parola di Dio che ci guida sempre in un vero percorso di umanizzazione e divinizzazione!

Buon cammino di Avvento e Natale!

Sr. Myriam Manca, *pddm*



Sussidio Liturgico Pastorale

NELL'ANNO B

TEMPO DI AVVENTO 2026

TEMPO DI NATALE 2026-2027

Alla luce di quanto appena presentato, il sussidio liturgico pastorale per il tempo di Avvento e Natale propone il seguente percorso:

CATECHESI SUL TEMPO LITURGICO DELL'AVVENTO
PER TUTTE LE DOMENICHE E FESTE:

un commento biblico
Una monizione iniziale
uno schema di preghiera dei fedeli
una preghiera per la tavola
la novena di Natale
un Rosario per l'Avvento
una catechesi sul tempo liturgico del Natale
il Rosario per Natale
Veglia nella Santa notte del Natale
Veglia per la conclusione dell'anno

Catechesi sul tempo liturgico dell'Avvento

Abitare l'attesa: Riscoprire il desiderio, aprirsi alla speranza

L'Avvento è il tempo dell'attesa e della speranza. È un tempo che invita a fermarsi, a ritrovare il senso del cammino e a riscoprire la presenza di Dio nella nostra vita. Non è soltanto la preparazione alla celebrazione del Natale, ma un'occasione per rimettere al centro ciò che conta davvero: la relazione con Dio, con gli altri e con noi stessi. Viviamo in una società caratterizzata dalla velocità, dalla ricerca di risposte immediate e dalla difficoltà di sostare nell'attesa. Siamo abituati a desiderare qualcosa e a volerla ottenere subito; spesso riempiamo le nostre giornate di impegni, parole e attività, senza trovare il tempo per ascoltare ciò che abita veramente il nostro cuore.

L'Avvento ci propone una prospettiva diversa: ci invita a recuperare il valore dell'attesa, a riconoscere che non tutto può essere posseduto o raggiunto immediatamente e che le realtà più importanti della vita hanno bisogno di tempo, cura e disponibilità.

Attendere significa riconoscere che la vita è ancora aperta alla possibilità di qualcosa di nuovo.

Per il credente, questa possibilità ha un nome: Gesù Cristo, il Dio che viene incontro all'uomo e sceglie di condividere la sua condizione.

a) Il desiderio: ciò che ci mette in cammino

L'essere umano è una creatura che desidera: desideriamo essere amati, riconosciuti, accolti; cerchiamo relazioni autentiche, felicità, sicurezza e un significato per la nostra esistenza. Il desiderio è una dimensione fondamentale della persona: ci spinge a guardare oltre ciò che siamo, a immaginare un futuro, a costruire legami e a dare direzione alle nostre scelte. Tuttavia, non tutti i desideri ci rendono veramente liberi. Talvolta

confondiamo il desiderio con il bisogno di possedere, consumare, ottenere consenso o soddisfare immediatamente ogni richiesta. La ricerca continua di gratificazioni rischia di lasciarci insoddisfatti e di rendere più difficile riconoscere ciò che davvero può dare senso alla nostra vita. Anche sul piano spirituale possiamo sperimentare una forma di stanchezza: Dio rischia di diventare una presenza marginale, mentre le preoccupazioni quotidiane, le paure e le tante sollecitazioni occupano tutto il nostro spazio interiore.
L'Avvento ci invita allora a una domanda essenziale: che cosa desideriamo veramente? Quale attesa custodiamo nel cuore? Siamo ancora capaci di lasciare spazio a Dio?
Aspetto antropologico. Il desiderio è ciò che mantiene l'uomo aperto al futuro. Una persona che non desidera più rischia di perdere la capacità di progettare, sperare e costruire relazioni significative. Educare il desiderio significa imparare a distinguere ciò che è importante da ciò che è soltanto immediato, riconoscere i propri bisogni profondi e accettare che la felicità non coincida con il possesso.
Aspetto spirituale. Il desiderio di Dio nasce dal riconoscimento che la nostra vita non si esaurisce in ciò che possiamo vedere e possedere. La fede ci insegna a cercare una presenza che ci precede, ci accompagna e ci apre alla pienezza della vita. L'Avvento diventa così il tempo nel quale lasciamo che il desiderio di Dio si risvegli e torni ad abitare il nostro quotidiano.

b) La speranza: imparare a guardare oltre

Attendere non significa rimanere passivi. La speranza cristiana non è un semplice sentimento di ottimismo e neppure la convinzione che tutto andrà necessariamente bene. È la fiducia che, anche nelle situazioni difficili, la vita conserva una possibilità di bene e che Dio non abbandona l'uomo. La speranza permette di attraversare le difficoltà senza lasciarsi definire esclusivamente da esse; aiuta a non considerare definitive le ferite, gli errori, le delusioni e le fragilità. Ci ricorda che ogni persona può ricominciare e che nessuna storia umana è priva di valore.
Questa speranza nasce dall'Incarnazione: in Gesù, Dio entra nella storia, assume la nostra umanità e si fa vicino alla condizione concreta di

ogni uomo. Non rimane distante dalle nostre fatiche, ma le attraversa condividendo la vita umana.

Aspetto antropologico. La speranza è una risorsa fondamentale per la persona e per la comunità. Consente di affrontare l'incertezza, di dare significato alle esperienze e di non arrendersi di fronte agli ostacoli. È strettamente legata alla capacità di fidarsi, di riconoscere il valore degli altri e di immaginare insieme un futuro possibile.

Aspetto spirituale. La speranza cristiana si fonda sulla fedeltà di Dio. Non elimina la fatica del vivere, ma la illumina con la certezza che il Signore cammina con noi. L'Avvento ci educa a riconoscere questa presenza e a diventare, a nostra volta, persone capaci di trasmettere speranza.

c) Preparare il cuore: vigilanza, ascolto e accoglienza

Per vivere autenticamente l'attesa è necessario preparare uno spazio interiore. L'Avvento ci invita a recuperare alcune dimensioni essenziali della vita spirituale: il silenzio, l'ascolto, la preghiera, la sobrietà e la capacità di accogliere.

La vigilanza è anzitutto un atteggiamento interiore. Significa non vivere distrattamente, non lasciarsi trascinare dalle abitudini e dalle preoccupazioni, ma imparare a riconoscere ciò che accade dentro e fuori di noi. Significa essere presenti alla vita, alle persone che incontriamo e alle occasioni di bene che ci vengono offerte.

L'ascolto ci permette di uscire dalla centralità di noi stessi. Ascoltare la Parola di Dio significa lasciarsi interrogare e orientare; ascoltare gli altri significa riconoscere che ogni persona porta con sé una storia, una domanda, una ricchezza e talvolta una ferita.

L'accoglienza, infine, è il frutto di un cuore disponibile. Preparare il Natale non significa soltanto organizzare una celebrazione o custodire alcune tradizioni, ma rendere la nostra vita più capace di ospitare Dio e gli altri.

Aspetto antropologico. In un tempo segnato dalla frammentazione dell'attenzione e dalla difficoltà di ascoltare, fermarsi diventa un gesto controcorrente. Il silenzio permette di ritrovare se stessi; l'ascolto costruisce relazioni; la sobrietà restituisce valore alle cose e alle persone. Sono

esperienze che favoriscono una crescita personale più consapevole e una convivenza più autentica.
Aspetto spirituale. La preghiera e l'ascolto della Parola aprono il cuore alla presenza di Dio. La vigilanza ci aiuta a riconoscere il suo passaggio nella vita quotidiana. L'Eucaristia, cuore della vita cristiana, ci ricorda che Cristo continua a farsi presente e a nutrire il cammino della comunità.

d) Diventare segni di speranza

L'attesa cristiana non è mai un'esperienza individuale e ripiegata su se stessa. Chi incontra il Signore è chiamato a rendere visibile, attraverso le proprie scelte, la speranza ricevuta. Il Natale ci ricorda che Dio ha scelto la via della prossimità e della semplicità. Per questo, prepararsi alla sua venuta significa imparare a riconoscere l'altro, soprattutto chi vive situazioni di solitudine, fragilità o difficoltà. Un gesto di attenzione, una parola di incoraggiamento, la disponibilità a perdonare, il tempo dedicato a chi ha bisogno possono diventare espressioni concrete di un'attesa vissuta nella fede. La comunità cristiana è chiamata a essere luogo di accoglienza, fraternità e speranza: uno spazio nel quale ciascuno possa sentirsi riconosciuto e accompagnato.
L'Avvento ci ricorda, dunque, che non siamo soltanto persone che aspettano qualcosa, ma persone chiamate a preparare, con la propria vita, le condizioni perché il bene possa nascere e crescere.
Il Signore viene: preparare il cuore significa imparare ad accoglierlo e a riconoscerlo nei volti, nelle relazioni e nelle esperienze della nostra vita.

Per la riflessione personale e comunitaria

Le seguenti domande possono accompagnare la meditazione personale, il confronto nei gruppi e i momenti di preghiera comunitaria.

- Il desiderio: quali sono i desideri più profondi che abitano oggi la mia vita? Riesco a distinguere ciò che mi rende veramente felice da ciò che offre soltanto una soddisfazione momentanea?
- L'attesa: sono ancora capace di attendere, oppure cerco sempre risposte immediate? Quale spazio lascio a Dio nella mia quotidianità?

- La speranza: quali situazioni della mia vita hanno bisogno di essere illuminate dalla speranza? Riesco a guardare al futuro con fiducia anche quando incontro difficoltà e incertezze?
- La vigilanza: quali distrazioni, abitudini o preoccupazioni mi impediscono di ascoltare la Parola di Dio e di riconoscere la sua presenza?
- L'accoglienza: chi, nella mia vita, attende un gesto di attenzione, una parola, un ascolto o una possibilità di riconciliazione?
- La testimonianza: quale gesto concreto posso compiere durante questo Avvento per diventare, nella mia famiglia e nella mia comunità, un segno di speranza?

Una domanda per concludere il cammino:
Se questo Avvento fosse un'occasione per cambiare qualcosa nella mia vita, da dove vorrei cominciare?

I DOMENICA DI AVVENTO

29 NOVEMBRE

Signore, fa splendere il tuo volto e noi saremo salvi

Lezionario Romano:
Is 63,16b-17.19b; 64,2-7; Sal 79 (80); 1 Cor 1,3-9; Mc 13,33-37

La parola del vescovo Andrea

Iniziamo l'itinerario verso il Natale e l'ascolto dei testi evangelici delle domeniche di Avvento, cogliendo non solo gli spunti di riflessione e di preghiera che ogni brano ci suggerisce, ma anche un percorso che questi Vangeli ci invitano a compiere, conducendoci verso Betlemme, verso il Natale.
Ci faranno compagnia, compagni di strada, parole di predicazione e personaggi biblici.
In questa prima domenica di Avvento siamo invitati a disporre l'animo perché esso sia pronto per il cammino, per accorgersi dell'evento straordinario che sta per accadere, il Dio con noi.
L'atteggiamento concreto che viene suggerito è il "vigilare". Si tratta della condizione della sentinella che deve vegliare, deve stare attenta, soprattutto per avvertire dell'arrivo del nemico o di un pericolo. Vegliare sarà indispensabile per la tutela, la salvezza, la sicurezza della gente per cui si veglia. Il senso del vegliare però è anche più ampio e può riguardare pure la situazione di chi attende un lieto evento, come può essere una nascita, oppure la condizione per stare accanto a chi ha bisogno, per esempio un sofferente, un malato.
Il vegliare, vigilare è lo spazio di tempo e il modo di vivere di chi si prepara a qualcosa di decisivo per la vita.
All'inizio dell'Avvento siamo invitati allora a vigilare, non perché potrebbe accadere di essere sorpresi e colti in fallo, ma per prepararci ad un evento da accogliere, a un dono di vita. Il venire all'improvviso del padrone di casa non vuole suggerire la paura di chi può essere colto in

errore, ma indica la gratuità di quanto sta per accadere. Essere pronti per accogliere qualcosa di vitale e di gratuito, che è dono.
Vigilare dunque accompagna e orienta l'attesa e un modo concreto per vivere questo tempo è quello del far emergere dal cuore e verbalizzare le attese, le domande più profonde, i bisogni veri della vita.
Ecco il primo atteggiamento che possiamo assumere all'avvio dell'avvento: siamo invitati a vigilare, ad attendere un dono inaspettato, facendo emergere dal cuore le nostre domande, i nostri bisogni e in questo modo predisporci ad aprire gli orizzonti e la visuale della nostra vita perché si predisponga ad una accoglienza.



LA PAROLA SI FA PREGHIERA

MONIZIONE

La prima domenica di Avvento, segna per la Comunità cristiana l'inizio di un nuovo anno liturgico. Oggi nella liturgia cambiano i colori, si passa dal verde al morello, si accende una candela, segno di attesa, vigilanza.
Gesù nel Vangelo, racconta la parabola di un padrone che prima di partire, dà dei compiti ben precisi ai suoi servi. Questi compiti però, non sono ordinati da un despota, ma da un Padre (cfr. Is 63,16) che nel Figlio ci ha arricchiti con così tanti doni da poter contribuire all'edificazione del Regno di Dio. Siamo chiamati ad essere artigiani di umanità, proprio sull'esempio di Gesù, che ha offerto la sua testimonianza nel suo camminare tra gli uomini. Ma anche sull'esempio di tanti testimoni che hanno cercato di seguire il Signore nella loro vita quotidiana. Vogliamo essere artigiani di umanità sull'esempio del Buon artigiano, ma per questo è importante vegliare per non perdere mai di vista Colui che solo conosce il segreto di un lavoro così prezioso.
Quanto è importante stare attenti e vegliare (cfr. Mc 13,33), non per la paura del ritorno del Signore, ma per il rischio di non accorgersi della sua presenza che lo ha spinto a farsi piccolo e fragile, pur di condividere la nostra vita.
Disponiamo, allora, i nostri cuori alla preghiera, perché il Signore che viene ci trovi gioiosi e vigilanti nell'attesa.

PREGHIERA DEI FEDELI

Ci facciamo voce di tutta la creazione, che attende con impazienza la venuta del Signore, e imploriamo con insistenza la sua misericordia.
Lo invochiamo dicendo: **Vieni, Signore Gesù.**

- Per la santa Chiesa di Dio, perché riconosca sempre la visita del Signore e si trovi vigilante nell'attesa, in una concreta testimonianza di fiducia nelle persone e di fedeltà ai suoi impegni. Noi ti preghiamo.
- Per i governanti e i responsabili delle nazioni: possano operare sempre con spirito di equità e di giustizia per il bene comune e per quello dei popoli a loro affidati. Noi ti preghiamo.
- Per coloro che vivono nello smarrimento e nella paura: Signore, vieni ad abitare l'oscurità che li opprime, perché in Te, vera luce, ritrovino speranza e fiducia nella vita. Noi ti preghiamo.
- Per noi che attendiamo la tua venuta: Signore, ravviva nei nostri cuori la memoria dolcissima del tuo amore, affinché siamo disponibili a lasciarci plasmare dalla tua volontà. Noi ti preghiamo.

O Dio, nostro Padre e redentore, che hai cura di tutti i tuoi figli, esaudisci le nostre preghiere. Concedi che il corso degli eventi nel mondo sia guidato nella pace, secondo la tua volontà, e che la Chiesa conosca la gioia di servirti con serenità e vigilanza. Per Cristo nostro Signore.

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**
«Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo» (1 Cor 1,3).

> Ogni membro della famiglia sceglie e recita una delle seguenti "litanie", spezza un pezzo di pane e lo dona a un altro dei presenti, che lo può mangiare.

Questo pane è festa
Questo pane è amicizia
Questo pane è lavoro
Questo pane è nutrimento
Questo pane è miracolo
Questo pane è profumo
Questo pane è desiderio
Questo pane è misericordia
Questo pane è riconciliazione

Questo pane è perdono
Questo pane è pace

> Tutti i membri della famiglia, recitano con calma
> la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro...

Preghiamo. Padre, iniziamo questo nuovo anno liturgico con la tua grazia e il tuo amore. Benedici la nostra mensa e fa' che collaboriamo affinché a nessuno manchi il pane necessario, rendi il nostro cuore vigilante nella solidarietà per andare incontro al tuo Cristo che viene. A lui sia onore e gloria nei secoli dei secoli. **Amen.**



Ricordando le indicazioni generali per le Celebrazioni eucaristiche

- «Nel tempo di Avvento si suonino l'organo e gli altri strumenti musicali e si orni l'altare di fiori con quella moderazione che corrisponde all'indole di questo tempo liturgico, senza anticipare la pienezza della gioia del Natale del Signore». (Cerimoniale dei Vescovi, 236)
- Cantare l'attesa. In questo tempo si propongano canti che esprimono vigilanza, conversione, tensione e gioia nel cammino verso la parusia e canti che invocano la venuta del Redentore.
- Atto penitenziale: si suggerisce l'adozione della formula III

Il tempo di Avvento dà inizio alla celebrazione annuale del mistero di Cristo: la domenica successiva alla solennità di Cristo Re dell'Universo, noi, Chiesa di Dio pellegrini sulla terra, iniziamo il nostro cammino celebrando un tempo che ha una doppia caratteristica: "È tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi". (Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario, 39: MR p. LVI).

- Nelle domeniche di questo tempo non si possono celebrare solennità locali (anniversario della dedicazione, santo patrono o titolare della Chiesa).
- Nelle domeniche del Tempo di Avvento durante le esequie si celebra la Messa della domenica.
- Nelle quattro domeniche di Avvento non si canta il Gloria, perché questo inno angelico risuoni solenne nella notte di Natale.
- La III domenica di Avvento viene denominata Gaudete (Rallegratevi) che è da molti secoli la prima parola del canto di entrata di questa domenica, che conferisce, a metà del cammino di Avvento, un tono

di gioia e di speranza poiché il Signore è vicino. I paramenti possono essere di colore rosaceo.

- L'uso della benedizione solenne alla fine della Messa costituirà un'ulteriore occasione per sottolineare ancora il tema della domenica, prima di invitare i fedeli a glorificare il Signore con la propria vita, con il saluto di congedo.
- Soprattutto per il tempo d'Avvento è opportuno insistere sulla formazione al silenzio rituale. Così si esprime l'Ordinamento Generale del Messale Romano, al n. 45: "*Si deve anche osservare, a suo tempo, il sacro silenzio, come parte della celebrazione. La sua natura dipende dal momento in cui ha luogo nelle singole celebrazioni. Così, durante l'atto penitenziale e dopo l'invito alla preghiera, il silenzio aiuta il raccoglimento; dopo la lettura o l'omelia, è richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato; dopo la comunione, favorisce la preghiera interiore di lode e di supplica*".
- **Per l'animazione delle Celebrazioni Eucaristiche delle Domeniche di Avvento, si tenga presente che d**opo il suono della campana, un lettore o una catechista legge la monizione introduttiva alla domenica. Dopo il saluto del sacerdote si accende la candela della corona. La celebrazione prosegue poi con l'Atto penitenziale.

II DOMENICA DI AVVENTO

6 DICEMBRE

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza

Lezionario Romano:
Is 40,1-5.9-11; Sal 84 (85); 2 Pt 3,8-14; Mc 1,1-8

La parola del vescovo Andrea

La seconda domenica di Avvento ci presenta, con il testo di Marco, la prima pagina di quello che si pensa essere il primo Vangelo scritto. Esso racchiude in sintesi l'annuncio fondamentale, cioè che cosa è il Vangelo: *"Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio"*. E nella predicazione di Giovanni Battista del quale poi la pagina evangelica parla e l'attenzione al Battista che indica il venire di Gesù viene raccontato a tutti noi che la buona notizia, l'evangelo è proprio il Signore Gesù che attendiamo e che viene. Egli, del quale il Vangelo parla, colui che la buona notizia ci fa incontrare, il bimbo di Betlemme che è Gesù, che è il Cristo, che è il Figlio di Dio: ecco il frutto della attesa e del vigilare.
Ricordiamoci l'invito di domenica scorsa a vegliare e la necessità di far emergere le domande dal cuore. In questa domenica troviamo una prima risposta a quelle attese: è il Vangelo, è questo annuncio, è il Signore Gesù che viene e che possiamo incontrare. Egli è la risposta alle tante domande della vita e ai bisogni del nostro cammino.
Il Natale non sarà allora un evento romantico, da ricordare solo con simpatia e con la ricchezza della tradizione che lo accompagna, ma il Natale sarà l'annuncio che Dio si è fatto carico della nostra vita e delle nostre attese e lo fa venendo a stare con noi, l'Emmanuele, il Dio con noi.
E con questa domenica cominciamo ad essere presi per mano da Giovanni Battista, da lui ci sentiamo richiamati a vivere una vita bella, convertita, benedetta e condotti verso Gesù siamo invitati a scoprire che una vita così non può essere nostro merito o il frutto del nostro sforzo, ma è solo dono di Dio, per grazia. Giovanni Battista battezza con acqua, con un lavacro di purificazione, Gesù battezzerà in Spirito santo, cioè

rinnovando il cuore, con una legge scritta non su tavole di pietra, ma nel cuore.
Tante domande di vita ci accompagnano, Gesù ci viene incontro e Lui è la risposta, perché sa cosa c'è nel cuore dell'uomo e non userà soprattutto le parole, ma i gesti dell'amare.



LA PAROLA SI FA PREGHIERA

Monizione

Carissimi/e, in questa seconda domenica di Avvento, colpisce la figura sobria e ascetica di Giovanni il Battista, vestito di peli di cammello e nutrito da cavallette e miele selvatico.
Le sue parole testimoniano l'arrivo dello Sposo, il Cristo: *viene dopo di me colui che è più forte di me, io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi battezzo con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo.*
Accogliamo questo invito perché la nostra vita diventi la strada appianata che permette al Signore di raggiungere i nostri cuori.

Preghiera Dei Fedeli

Preghiamo il Padre perché, sull'esempio di Giovanni il Battista, sappiamo preparare la venuta del Signore Gesù nella nostra vita. Lo invochiamo dicendo: Aiutaci a preparare la strada del Signore!

- Per la Chiesa, perché si converta nel modo di pensare e di invocare Dio e sappia trasmetterne un'immagine di Padre paziente, misericordioso e tenero verso tutti. Preghiamo.
- Per le autorità civili, affinché vivano il loro impegno nel mondo consapevoli della responsabilità a loro affidata di costruire la pace praticando e promuovendo la giustizia. Preghiamo.
- Per i sofferenti nel corpo e nello spirito, perché attraverso le persone che hanno accanto sperimentino la consolazione che nasce dalla buona notizia che il Signore è vicino. Preghiamo.
- Per noi qui riuniti, perché ogni giorno possiamo essere pronti a riconoscere la presenza di Dio negli eventi e nelle persone attraverso cui Egli si fa presente in mezzo a noi. Preghiamo.

O Dio, nostro Padre e pastore, che non vuoi che nessuno dei tuoi figli perisca, esaudisci le preghiere del tuo popolo. Concedi ai tuoi figli il dono di una trasparente testimonianza della buona notizia della tua venuta nel mondo. Per Cristo nostro Signore.

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**
«Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta» *(Is 40,1).*

> Ogni membro della famiglia sceglie e recita una delle seguenti "litanie", spezza un pezzo di pane e lo dona a un altro dei presenti, che lo può mangiare.

Questo pane è festa
Questo pane è amicizia
Questo pane è lavoro
Questo pane è nutrimento
Questo pane è miracolo
Questo pane è profumo
Questo pane è desiderio
Questo pane è misericordia
Questo pane è riconciliazione
Questo pane è perdono
Questo pane è pace

> Tutti i membri della famiglia, recitano con calma la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

PADRE NOSTRO...

Preghiamo. O Dio, nostro Padre, benedici la nostra mensa festiva. Continua a parlare anche oggi al nostro cuore affinché possiamo andare incontro al tuo Cristo, ricchi di opere buone. Egli vive regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

8 DICEMBRE

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compito meraviglie

Lezionario Romano:
Gn 3,9-15.20; Sal 97 (98); Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38

Lectio Divina: Lc 1,26-38

La Solennità dell'Immacolata Concezione celebra non solo la grandezza del *sì* di una donna (v.38), ma anche la magnificenza dell'amore di Dio che si ferma e si lega davanti alla libertà della Sua creatura. La pagina dell'Annunciazione segna una svolta nell'economia della storia della salvezza. Mentre l'annuncio della nascita del Battista (1,5-25) avviene nel Tempio (1,29), l'annuncio della nascita del Cristo avviene in una casa. La quotidianità diventa spazio della rivelazione divina, la propria storia luogo in cui Dio parla. Non è più necessario scalare montagne, raggiungere luoghi ameni, ma ovunque l'uomo si trovi Dio si rende presente e incontrabile.

L'ordinario diventa spazio di accesso allo straordinario. Mentre nell'annuncio del Battista è l'uomo ad andare da Dio, infatti Zaccaria è nel Tempio ad officiare (1,8), nell'annuncio del Cristo è Dio a mendicare il *sì* da una donna (v.26), l'iniziativa è Sua prerogativa. È Lui all'inizio della vocazione di Maria. Mentre noi lo stiamo cercando, in realtà, è Lui che continuamente ci cerca e mendica da noi una risposta di adesione alla sua chiamata. Mentre il primo annuncio avviene nel momento dell'offerta dell'incenso (v.9) il brano dell'annuncio a Maria non ci racconta nulla di cosa lei stesse facendo, segno che tutta la vita umana è culto, ovvero offerta di se stessi a Dio. Non c'è più nessuna distinzione tra azioni sacre e azioni profane, ma tutto ciò che è umano è spirituale nella misura in cui diventa dono della propria vita a Dio. Mentre il primo annuncio viene dato ad un sacerdote, l'annuncio della nascita del Cristo viene dato

ad una fanciulla. Nel v.27 per ben due volte Luca sottolinea che Maria è una fanciulla vergine. Dio si fa incontrabile da tutti e chiunque, non ci sono più categorie privilegiate nella relazione con Lui. All'annuncio dell'Angelo Maria risponde col turbamento e con l'interrogarsi (v.29). La fede di Maria non è fideismo, affidamento cieco ad una volontà superiore, la sua fede passa attraverso la notte del dubbio, della paura e dell'incomprensione di quello che sta accadendo. Le viene dato un segno, sua cugina Elisabetta (v.36), ma per accertarlo dovrà mettersi in cammino. Ci sono cose che si possono vedere solo se ci si fida. La fiducia è il presupposto per poter vedere. Maria pronuncia il suo fiat che rende possibile la Redenzione (v.38). Ancora oggi la storia della salvezza passa attraverso la disponibilità di coloro che per amore si giocano la vita per il Regno di Dio, tanti piccoli *sì* che come finestre spalancate lasciano passare la luce della grazia che trasfigura la terra.



LA PAROLA SI FA PREGHIERA

MONIZIONE

Oggi, il nostro cammino di Avvento è arricchito dalla bellezza di Maria che risplende come capolavoro dello Spirito Santo. Il contrasto straziante tra Dio, che cerca l'uomo, e l'umanità che fugge e si nasconde per il peccato, si contrappone alla consolante accoglienza della vergine Maria: si lascia trovare e riempire dalla Grazia traboccante, che la rende Madre feconda di Dio, sua stabile dimora tra noi.
Riuniti intorno al suo altare lodiamo il Signore che desidera coinvolgerci in ogni istante della nostra vita per divenire sempre più suoi figli, a lui somiglianti nell'amore.
In questa solennità, guardiamo e invochiamo Maria che si fida totalmente nel dire il suo sì, e dona la sua vita nelle mani di Dio che in lei compie il più grande segno di salvezza: Gesù di Nazarateh il Figlio di Dio.

PREGHIERA DEI FEDELI

Nella Vergine Madre Immacolata, Dio ci offre l'immagine dell'umanità nuova che partecipa in pienezza alla vittoria di Cristo. Per intercessione della Vergine Maria, innalziamo al Padre la nostra preghiera.
Preghiamo insieme e diciamo: Benedici e proteggi i tuoi figli, Signore.

- Per la Chiesa, affinché sappia accompagnare ogni battezzato nel cammino spirituale per aiutarlo a maturare il suo personale rapporto con Dio e la conoscenza di sé. Preghiamo.
- Per i medici e gli operatori sanitari, perché riconoscendo il valore divino della vita umana, possano custodirla in ogni sua fase, dal concepimento fino al suo naturale tramonto. Preghiamo.
- Per tutte le donne, affinché sull'esempio di Maria, siano aperte ad accogliere il dono della maternità anche in condizioni di disagio, di difficoltà e nella malattia. Preghiamo.

- Per noi battezzati, perché consapevoli di essere figli amati e benedetti dal Padre, possiamo rispondere alla chiamata alla santità vivendo con amore le situazioni di ogni giorno. Preghiamo.

O Signore, che in Maria immacolata hai fatto risplendere sul mondo l'aurora della salvezza, rendi feconda l'opera della Chiesa, perché tutti gli uomini, per tua misericordia, siano rigenerati a vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**
«Esulto e gioisco nel Signore, la mia anima si allieta nel mio Dio, perché mi ha rivestito di vesti della salvezza…, come una sposa si adorna di gioielli» *(Introito)*.

> Ogni membro della famiglia sceglie e recita una delle seguenti "litanie", spezza un pezzo di pane e lo dona a un altro dei presenti, che lo può mangiare.

Questo pane è festa
Questo pane è amicizia
Questo pane è lavoro
Questo pane è nutrimento
Questo pane è miracolo
Questo pane è profumo
Questo pane è desiderio
Questo pane è misericordia
Questo pane è riconciliazione
Questo pane è perdono
Questo pane è pace

> Tutti i membri della famiglia, recitano con calma la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro...

Preghiamo. O Dio, tu hai preservato la Vergine Maria da ogni macchia di peccato perché, piena di grazia, diventasse degna Madre del tuo Figlio. Noi ti ringraziamo per questo grande privilegio e ti chiediamo di benedire questa mensa e tutti noi in festa per questa solennità della Madre di Dio e Madre nostra. Per lo stesso Cristo nostro Signore. **Amen.**



III DOMENICA DI AVVENTO

13 DICEMBRE

La mia anima esulta nel mio Dio

Lezionario Romano:
Is 61,1-2.10-11; Lc 1,46-54; 1 Tess 5,16-24; Gv 1,6-8.19-28

La parola del vescovo Andrea

È ancora Giovanni Battista che ci accompagna in questa domenica. Viene ripresa la predicazione e il messaggio che già era anticipato domenica scorsa. E le domande sulla identità del Battista che rimandano a quelle del Messia atteso, cercano di destare la nostra curiosità, la nostra ricerca, la vigilanza di cui si parlava all'inizio dell'Avvento, per scoprire in Gesù la risposta a questa attesa.
Anzitutto le parole di Giovanni e la descrizione della sua predicazione rimandano alle profezie dell'antico testamento, in particolare Isaia: "Voce di uno che grida nel deserto…". Giovanni Battista incarna quello che i profeti avevano annunciato. In questo modo il Vangelo cerca di far sapere che siamo giunti ai tempi messianici tanto attesi, il Signore è alle porte, sta per venire. E insieme a questo si vuole anche riconoscere la fedeltà di Dio: egli è il Dio della promessa, ed è fedele in quanto ha annunciato. È quel Dio della promessa che già Abramo aveva conosciuto e che ora compie la sua volontà con l'invio di suo Figlio, il Messia, Gesù. Dunque questo il messaggio: il Messia è alle porte e Dio è fedele a quanto promesso, al suo progetto di amore e di salvezza.
Giovanni Battista ci invita oggi con la sua parola ad allargare gli orizzonti, la nostra visuale e imparare a vedere l'opera di Dio. Con il rimando a colui che deve venire egli invita a cercare ancora, a vedere ciò che sembra invisibile e che eppure si sta affacciando. E in questo modo egli ci dice che il Signore è all'opera nell'amore, egli verrà per compiere opere di salvezza e dobbiamo imparare a vederlo e ad accoglierlo.
Questo invito riguarda la nostra vita: la parola del Battista ci raggiunge e diventa l'esortazione a cercare, a imparare a vedere, a riconoscere dove è il Signore e la sua opera buona, la sua azione di vita.

Siamo partiti in questo Avvento dalle domande, abbiamo scoperto che Gesù è la vera risposta, ora il Battista ci invita a cercarlo, a riconoscerlo, a cogliere le tracce della presenza e dell'opera di Dio.



LA PAROLA SI FA PREGHIERA

MONIZIONE

Carissimi/e, Ascolteremo nel Vangelo di oggi la testimonianza del Battista ai Giudei mandati per interrogarlo, *chi sei?* Gesù rispose: *Io non sono il Cristo. Chi sei dunque? Io sono voce di uno che grida nel deserto: rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia.*
Tutti siamo chiamati a riconoscere i segni di Dio nella nostra vita e ad annunciarli ai fratelli e alle sorelle che incontriamo. Tutti siamo chiamati a essere testimoni di quella gioia che ha fatto fiorire le aridità del nostro cuore.
Ogni figlio di Dio è chiamato a fiorire e a portare i colori della sua specificità nel giardino del mondo, amato da Dio e affidato a noi. Giovanni aveva una missione ben precisa e ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte con i doni che ha ricevuto. Chiediamo il dono di sperimentare la gioia dell'incontro con il Signore e di poter essere suoi messaggeri per preparare la sua venuta.

PREGHIERA DEI FEDELI

Invochiamo Dio, nostro Padre, per l'intercessione di Maria, modello di coloro che attendono il Salvatore, perché la sua venuta tra noi faccia rifiorire nel mondo la giustizia, la bontà e la pace.
Preghiamo insieme e diciamo: Rivelaci il tuo volto, Signore.

- Per la Chiesa: Signore, liberala dalla presunzione di possedere il mistero, affinché sia capace di riconoscere ed accogliere la voce dei profeti di questo tempo. Noi ti preghiamo.
- Per chi cerca la gioia nei piaceri del mondo: Signore, accendi in essi una sana inquietudine, affinché scoprano la gioia più grande nel tuo volto riflesso nei fratelli. Noi ti preghiamo.

- Per i prigionieri, i rifugiati, le vittime della guerra e delle nuove schiavitù: Signore, non cessare mai di suscitare persone e organizzazioni che operino in difesa dei loro diritti. Noi ti preghiamo.
- Per noi qui presenti: Signore, donaci di camminare nella vita con gratitudine e umiltà evangelica, per essere presenza che, senza imporsi, tocca i cuori e le coscienze. Noi ti preghiamo.

Rinnoviamo, o Padre, in questo tempo di attesa, la nostra speranza e in unione con Maria, Vergine dell'ascolto, invochiamo la nuova venuta del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**
«*Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di noi*» *(1 Ts 5,16-18)*.

> Ogni membro della famiglia sceglie e recita una delle seguenti "litanie", spezza un pezzo di pane e lo dona a un altro dei presenti, che lo può mangiare.

Questo pane è festa
Questo pane è amicizia
Questo pane è lavoro
Questo pane è nutrimento
Questo pane è miracolo
Questo pane è profumo
Questo pane è desiderio
Questo pane è misericordia
Questo pane è riconciliazione
Questo pane è perdono
Questo pane è pace

> Tutti i membri della famiglia, recitano con calma la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro...

Preghiamo. Padre, benedici questa nostra mensa festiva. Dona ai tuoi servi la forza di continuare il cammino per andare ad accogliere con le lampade accese il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, a cui sia onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**



IV DOMENICA DI AVVENTO

20 DICEMBRE

Canterò per sempre l'amore del Signore

Lezionario Romano:
2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16; Sal 88 (89); Rm 16,25-27; Lc 1,26-38

La parola del vescovo Andrea

In questa ultima domenica siamo intrattenuti da nuovi personaggi biblici: l'angelo, Maria di Nazareth, Giuseppe suo sposo (che rimane un poco sullo sfondo).
L'angelo porta un annuncio, è eco della Parola di Dio per una persona, Maria. Questo annuncio parla di vita, racconta di una gravidanza e di un bimbo che dovrà nascere. La Parola di Dio è sempre portatrice di vita.
Con questo annuncio l'arcangelo anticipa anche l'identità e la missione di questo figlio: sarà grande, verrà chiamato figlio dell'Altissimo, siederà sul trono di Davide e regnerà per sempre.
Inoltre l'angelo dice di Maria che è donna benedetta: è piena di grazia, il Signore è con lei, ed è invitata a non avere paura.
Il messaggio dell'angelo nella casa di Nazareth oggi raggiunge noi: di ciascuno di noi dice che siamo amati da Dio, che ci è chiesto di accogliere il Signore e ci viene narrato chi è questo Figlio.
Gabriele in questo modo sta raccontando che il Natale, accogliere Gesù, vuol dire accogliere la vita, aprire il cuore a Colui che fa vivere e che dice cosa sia il senso della vita.
Vivere il Natale come Maria (e come saprà fare anche Giuseppe il giusto) vuol dire diventare come lei generativi, capaci cioè di accogliere la vita e di farcene portatori.
Con Maria siamo invitati a dire anche noi: *"Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua Parola"*. E sarà la celebrazione più vera del Natale: il nostro "eccomi" e la docilità a quanto la Parola saprà realizzare nella nostra vita.

LA PAROLA SI FA PREGHIERA

MONIZIONE

Carissimi/e, In questa ultima domenica di Avvento il nostro pensiero è la nostra preghiera si rivolgono alla Vergine Maria, la quale si è affidata totalmente alla parola dell'angelo Gabriele: eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua Parola.
Affidiamoci alla intercessione di Maria per incarnare anche noi le sue parole: Signore si faccia carne in me la tua Parola! Solo così sarà Natale nella nostra vita.

PREGHIERA DEI FEDELI

Uniti, nell'attesa del Natale, con la Vergine Maria, gli antichi profeti e tutti gli umili di cuore, invochiamo Dio Padre, perché ascolti il desiderio profondo di verità e di pace che abita nel cuore di ogni uomo.
Preghiamo insieme e diciamo: Ascoltaci, Signore: in te speriamo.

- Per la Chiesa, affinché sappia interpretare e contemplare con stupore l'agire straordinario di Dio che oltrepassa ogni confine fisico e ogni capacità di giudizio umano. Preghiamo.
- Per gli esponenti politici, perché vivano il loro impegno con spirito di servizio, apertura al dialogo e attenzione verso i più fragili, per contribuire a edificare la civiltà dell'amore. Preghiamo.
- Per le nuove creature concepite nel grembo: siano accolte e protette come benedizione di Dio. Preghiamo.
- Per i cristiani immersi nel rumore del mondo che faticano a credere al mistero dell'incarnazione, affinché possano accogliere nel silenzio del cuore la verità del Natale. Preghiamo.
- Per noi qui riuniti nell'imminenza del Natale, perché riconoscendo il grande dono ricevuto da Dio, possiamo essere liberi di restituirlo donando la vita col nostro "sì" quotidiano alla sua chiamata. Preghiamo.

Accogli, o Padre, le nostre suppliche e, per l'intercessione di Maria e di tutti coloro che ci hanno preceduto nell'attesa della salvezza, donaci la sapienza del tuo santo Spirito per riconoscere i segni della continua venuta di Cristo, tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**
«Allora Maria disse: Ecco sono la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua Parola» *(Lc 1,38)*.

> Ogni membro della famiglia sceglie e recita una delle seguenti "litanie", spezza un pezzo di pane e lo dona a un altro dei presenti, che lo può mangiare.

Questo pane è festa
Questo pane è amicizia
Questo pane è lavoro
Questo pane è nutrimento
Questo pane è miracolo
Questo pane è profumo
Questo pane è desiderio
Questo pane è misericordia
Questo pane è riconciliazione
Questo pane è perdono
Questo pane è pace

> Tutti i membri della famiglia, recitano con calma la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro...

Preghiamo. O Dio, tu hai scelto Maria, umile figlia di Israele, per farne la tua dimora. Benedici il cibo e questa tua famiglia, radunata per la mensa fraterna, e dona a tutti i suoi membri una totale adesione al tuo volere per accogliere il Verbo della vita Gesù Cristo, nostro Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Rosario di Avvento

P Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
T Amen.
P O Dio, vieni a salvarmi.
T Signore, vieni presto in mio aiuto.
P Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
T Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

P Il sole senza tramonto sta ormai per sorgere dal grembo verginale di Santa Maria, per illuminare tutta la terra: affrettiamoci ad andargli incontro con occhi limpidi e azioni pure; prepariamoci, dunque, in spirito, ad accogliere colui che viene tra i suoi nascendo a Betlemme, colui che viene per ricondurre, nella sua misericordia, alla vita dell'Eden, noi che ci eravamo allontanati.

> *Breve silenzio.*

P Preghiamo. O Dio, Padre di ogni consolazione, che agli uomini pellegrini nel tempo hai promesso terra e cieli nuovi, parla oggi al cuore del tuo popolo, perché in purezza di fede e santità di vita possa camminare verso il giorno in cui manifesterai pienamente la gloria del tuo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
T Amen.

> *Ritornello di un canto mariano di Avvento…*

PRIMO MISTERO

P Vieni, Signore Gesù,
T fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi!

1L *Ascoltiamo la Parola di Dio dal Salmo 79/80* *(2-3.15-16.18-19)*

«Tu, pastore d'Israele, ascolta, seduto sui cherubini, risplendi. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome».
2L Non dubitiamo di te, Signore, ma spesso non riusciamo a capirti, spesso ci sembri assopito, distaccato, freddo, lontano…fa' splendere, Signore, il tuo volto perché i nostri occhi possano riconoscerti e possano leggere, ancora, in te, benevolenza, bontà, misericordia. Vieni, Signore Gesù.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria…

Ritornello di un canto mariano di Avvento…

SECONDO MISTERO

P Vieni, Signore Gesù,
T mostraci la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

1L *Ascoltiamo la Parola di Dio dal Salmo 84/85* *(9.13-14)*
«Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli. Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino».
2L La pace, la vicinanza della salvezza, la gloria divina che prende dimora sulla terra, l'abbraccio della bontà e della fedeltà, il bacio della giustizia e della pace, la tua giustizia che traccia a noi, tuo popolo, il cammino da percorrere: tutte queste benedizioni ci doni, o Padre, aprendoci, come per una festa, le porte del cielo. Vieni, Signore Gesù.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria…

Ritornello di un canto mariano di Avvento…

TERZO MISTERO

P Vieni, Signore Gesù,
T noi canteremo per sempre il tuo amore!

1L *Ascoltiamo la Parola di Dio dal Salmo 88/89 (4-5.27-29)*
«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono. Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza". Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele».
2L Il suo amore, la sua alleanza, la sua fedeltà…il suo impegno, la sua grazia…per sempre: nella nostra storia di limite e di infedeltà umana, il Signore viene ad assicurare il suo esserci, il suo dimorare, il suo stare con noi…di generazione in generazione. «Su queste piccole mani scendono i tuoi doni infiniti. Passano le età e tu continui a versare e ancora c'è spazio da riempire». Vieni, Signore Gesù.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria…

> *Ritornello di un canto mariano di Avvento…*

QUARTO MISTERO

P Vieni, Signore Gesù,
T e noi canteremo le meraviglie che hai compiuto!

1L *Ascoltiamo la Parola di Dio dal Salmo 97/98 (2-3)*
«Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa di Israele».
2L Nessuna verità astratta, nessuna verità immobile, nessuna speranza utopistica e lontana…ma una Verità, Cristo, amante fino alla fine, la verità di un Dio che è venuto, che viene e che verrà, la realtà di un Dio che costruisce con l'uomo una storia di salvezza. Vieni, Signore Gesù.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria…

Ritornello di un canto mariano di Avvento…

QUINTO MISTERO

P Vieni, Signore Gesù,
T la mia anima esulta in te!

1L *Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (1,46-48)*
«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata».
2L Maria canta, loda, esulta ed esalta il suo Signore. È rapita dalla grandezza del suo amore che ha toccato con il cuore e che, ora, custodisce per sempre. Nulla, ormai, è come prima, Signore. Sei entrato nella carne dell'umanità, l'hai fatta tua per sempre. Vieni, Signore Gesù.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria…

Salve Regina…

LITANIE

P Signore pietà, **Signore pietà.**
Cristo pietà, **Cristo pietà.**
Signore pietà, **Signore pietà.**
Volta del cielo e Stella del mattino, annuncio del mistero che sorge nell'anima, **prega per noi.**
Festa silenziosa della conoscenza perfetta, che ci fidanzi al Nome dell'Eterna Sapienza, **prega per noi.**
Canto nuziale eterno, nel silenzio dell'anima stupita di fronte al mistero, **prega per noi.**
Corpo santificato, in cui Dio è contenuto, **prega per noi.**
Dono sicuro di tutte le ineffabili virtù, **prega per noi.**

Tesoro interiore, che custodisce tutte le ricchezze della grazia, **prega per noi.**

ORAZIONE

P Preghiamo. Dio ricco di misericordia, tu hai disposto nella tua infinita sapienza che la Vergine santissima, Madre del tuo Figlio, divenisse anche madre nostra: fa' che la moltitudine dei fratelli del tuo Unigenito, ancora pellegrina nel cammino della vita, sperimentando l'immenso amore e la gloriosa intercessione di Maria, possa godere della beata visione del Salvatore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
T Amen.

P Benediciamo il Signore.
T Rendiamo grazie a Dio.

Ritornello di un canto mariano di Avvento…



NOVENA DEL NATALE

Canto

P Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T Amen.
P Signore Dio che rendi vigilante la tua Chiesa nell'attesa di Gesù Cristo tuo Figlio, accordaci la grazia di ascoltare la sua voce e di andare incontro a Lui portando nel nostro cuore la luce della fede e dell'amore, e potremo entrare nella festa eterna, dove tu sarai tutto in tutti, Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli.
T Amen.

Ci si pone a sedere.

1L Ecco, è vicino il tempo della nostra salvezza: preparati, grotta, la Vergine si avvicina per partorire. Rallegrati ed esulta, Betlemme, terra di Giuda, perché da te è sorto il nostro Signore. Ascoltate, monti e colli e voi tutte terre: Cristo viene a salvare l'uomo che ha plasmato, perché è amico degli uomini.

2L Sono ricolmi di gioia tutti i confini della terra, perché la Madre di Dio sta ormai per generare il Re dell'universo. Prende inizio colui che non ha principio, si incarna colui che è senza carne, e la grotta accoglie colui che tutto contiene. Esulta, Betlemme, e tu, o creato, festeggia con danze questo giorno vigiliare.
P Ecco il Signore viene:
T Venite, adoriamo, il Cristo Salvatore!

Ritornello di un canto mariano…

1L Preparati, o greppia, a ricevere colui che, con la Parola, ha liberato noi dal nostro agire contro ragione; e voi, pastori che pernottate nei campi, preparatevi a testimoniare il grande prodigio. E voi, Magi dell'Oriente, non indugiate ad offrire al Re oro, incenso e mirra. Perché appare il Signore, il Re della gloria!

2L Saliamo con la mente a Betlemme e con i pensieri dell'anima contempliamo la Vergine che si appresta a partorire nella grotta il Signore dell'universo e Dio nostro; Giuseppe considerando la grandezza delle meraviglie di Dio, pensava di vedere un semplice uomo in questo Bambino avvolto in fasce, ma dai fatti comprendeva che egli era il vero Dio, colui che elargisce alle nostre anime la grande misericordia.
P Ecco il Signore viene:
T Venite, adoriamo, il Cristo Salvatore!

> *Ritornello di un canto mariano…*

1L Angeli, stupite nel cielo; uomini, date gloria sulla terra; magi dalla Persia, portate il dono tre volte glorioso; pastori in veglia, intonate l'inno di lode. Tutto ciò che respira lodi l'Artefice dell'universo che viene.
2L Betlemme, preparati, canta, città di Sion, esulta, deserto che hai attirato la gioia: la stella avanza per indicare il Cristo che a Betlemme sta per nascere; una grotta accoglie Colui che assolutamente nulla può contenere, ed è apprestata una mangiatoia per ricevere l'eterna vita.
P Ecco il Signore viene:
T Venite, adoriamo, il Cristo Salvatore!

> *Ritornello di un canto mariano…*
> *Silenzio.*

Proclamazione del Vangelo *(del giorno)*

Riflessione di chi presiede la celebrazione

> *Silenzio.*

Canto dell'antifona

17 dicembre: O Sapienza che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

18 dicembre: O Signore, guida della casa d'Israele,

che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,
e sul monte Sinai gli hai dato la legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

19 dicembre: O Germoglio di Iesse, che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciono davanti a te i re della terra, e le nazioni t'invocano:
vieni a liberarci, non tardare.

20 dicembre: O Chiave di Davide, scettro della casa d'Israele,
che apri, e nessuno può chiudere, chiudi, e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero, che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

21 dicembre: O Astro che sorgi, splendore della luce eterna, sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

22 dicembre: O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno, vieni,
e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

23 dicembre: O Emmanuele, nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli: vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

24 dicembre: Vieni, Signore Gesù, luce che rischiara le nostre tenebre, lampada che guida i nostri passi, vieni a dare consolazione e speranza.

Canto del Benedictus

o del Magnificat

Invocazioni

17-18-19-20 dicembre

L Gesù, Dio sempre esistente, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Re nel servizio, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Salvatore misericordioso, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Custode buono, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Signore paziente, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Pastore e custode, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Verbo incontenibile, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Forza invincibile, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Misericordia infinita, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Bellezza splendente, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Amore inesprimibile, **noi ti invochiamo!**

21-22-23-24 dicembre

L Gesù, Redentore degli uomini, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Consolatore della mia anima, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Gioia del mio cuore, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Chiarezza del mio intelletto, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Nutrimento indispensabile, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Bevanda inesauribile, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Figlio del Dio vivo, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Regno invincibile, **noi ti invochiamo!**
L Gesù, Signoria infinita, **noi ti invochiamo!**

Preghiera corale

T Signore Gesù, che per il tuo amore verso l'uomo assumesti la carne umana da Maria Vergine, cantiamo la tua salvifica provvidenza per noi, o Sovrano: inneggiamo a te, perché per te abbiamo conosciuto il Padre; ti benediciamo, poiché per te lo Spirito Santo è disceso nel mondo; lodiamo le tue schiere angeliche che esaltano e servono la tua magnificenza; veneriamo Giovanni il Precursore che ti battezzò; onoriamo i profeti che ti preannunciarono; glorifichiamo i tuoi Santi Apostoli, esaltiamo

i martiri, festeggiamo tutti i tuoi giusti. Questo indicibile coro divino lo presentiamo a te in preghiera, Dio generoso, poiché sei benedetto nei secoli. Amen.

Benedizione

P Dio, che vi dà la grazia di celebrare
la prima venuta del suo Figlio
e di attendere il suo avvento glorioso
vi santifichi con la luce della sua visita.
T **Amen.**

P Nel cammino di questa vita,
Dio vi renda saldi nella fede,
gioiosi nella speranza, operosi nella carità.
T **Amen.**

P Voi che vi rallegrate per la venuta del nostro Redentore,
possiate godere della gioia eterna,
quando egli verrà nella gloria.
T **Amen.**

P E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.
T **Amen.**

P Andate in pace nell'attesa del Signore.
T **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto



VEGLIA NELLA SANTA NOTTE DEL NATALE

24 DICEMBRE

Ecco viene la luce del mondo!

G *Vieni, Signore Gesù!* È questo il grido che leviamo questa notte, noi che abbiamo accolto l'invito di attendere vigilanti, come le vergini della parabola, lo Sposo che viene.
Vieni, Signore: non tardare! Facciamo nostro il grido del popolo di Israele; vogliamo così ripercorrere la sua storia, che è al tempo stesso quella di tutta l'umanità: storia di peccato, di distacco da Dio e dagli uomini, di schiavitù, di esilio, di guerre… Eppure, Dio è rimasto fedele con il suo popolo, con l'uomo.
Vieni, Signore Gesù! Viene il Signore come luce che fa scomparire il buio del nostro peccato; che illumina la nostra vita, le nostre scelte. Anche noi siamo chiamati a portare a ogni uomo la luce che è Cristo, il suo Vangelo. *Vieni, Signore: non tardare!*

P Signore apri le mie labbra.
T **E la mia bocca proclami la tua lode.**

Inno di veglia

P Preghiamo il Signore. Affrettati, non tardare: la tua venuta illumini l'uomo immerso nelle tenebre del peccato e lo renda capace di essere gioioso annunciatore della tua pace e misericordia.
Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli**.**
T **Amen.**

Ci si pone a sedere.

L Ascoltiamo la Parola di Dio dal libro del profeta Isaia *(11,1-9)*

G Apriamo gli occhi della fede, lasciamoci illuminare dalla Parola. Il Signore è vicino!

L O Dio, tu sei il mio Dio:
come la cerva anela ai corsi d'acqua;
come la terra deserta, arida, senz'acqua,
così l'anima mia anela a te.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?

T Nel mio giaciglio di te mi ricordo e
penso a te nelle veglie notturne;
le lacrime sono mio pane giorno e notte,
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

L Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui,
salvezza del mio volto e mio Dio.
Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola.

T L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.
Di te ha detto il mio cuore:
«Cercate il suo volto»; il tuo volto, Signore;
io cerco: non nascondermi il tuo volto.

L Lungo la notte,
ho cercato l'amato del mio cuore;
l'ho cercato, ma non l'ho trovato.

T Una voce! Il mio diletto!
Eccolo, viene saltando per i monti,
balzando per le colline.
Ho trovato l'amato del mio cuore:
l'ho stretto fortemente e non lo lascerò.

Pausa di silenzio.

Canto

G La nascita di Cristo è un evento così definitivo da diventare il placarsi della grande attesa e della speranza che avevano sostenuto e alimentato le coscienze credenti nei tempi più difficili della loro esistenza. L'attesa e la speranza si facevano di giorno in giorno più forti fino a pregustare e a prevedere il fatto che riempie di stupore. Quel fatto riscatta ciò che non conosce grandezza, che non fa storia:

L «E tu, Betlemme di Èfrata così piccola per essere tra i capoluoghi di Giuda, da te uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono nell'antichità, dai giorni più remoti» *(Mic 5,1)*.

G Ecco la notte in cui questa lunga attesa si placa; gli occhi che hanno aspettato, vedono. I cuori che hanno atteso, contemplano. Le mani che hanno sperato, toccano.

L «Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo Figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo» *(Lc 2,4-7)*.

G I pastori stavano vigilando il gregge. La loro solitudine povera e spenta è visitata dall'Angelo del Signore; la loro vita è avvolta dalla gloria del Signore; e sul loro spavento viene la voce:

L «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia» *(Lc 2,10-12)*.

G Quella nascita ha arricchito il mondo di una presenza nuova; ha arricchito il mondo di una nuova tenda abitata da Dio, piantata fra le tende dell'uomo pellegrino nel deserto del mondo:

L «E il Verbo si fece carne e fissò in mezzo a noi la sua tenda; e noi vedemmo la sua gloria la gloria dell'unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità» *(Gv 1,14)*.

G La gioia è dunque il frutto della sua presenza che pone il segno definitivo del suo amore; che lo fa primogenito di molti fratelli, noi, ai quali ha dato la grazia della libertà e della nascita nuova che ha portato Dio a camminare con noi.

L Il nostro cuore, nell'attesa di celebrare la tua nascita, celebra l'attesa della gioia: «Oggi è nato il Salvatore, rallegriamoci! Non ci sia alcun posto per la tristezza laddove nasce la vita. Nessuno è escluso da questa gioia perché Cristo è venuto a salvare tutti» *(S. Leone Magno)*.

G Celebriamo l'attesa nel ringraziamento:

L «Ringraziamo Dio Padre… perché, spinto dall'immensa misericordia con cui ci ha amati, ha avuto pietà di noi… e ci ha restituito la vita nel Cristo, affinché siamo in lui una nuova creatura, una nuova opera nelle sue mani…» *(S. Leone Magno)*.

G Celebriamo l'attesa nella supplica:

L Cristo, Dio e uomo, nella notte in cui celebriamo la tua nascita, ti invochiamo:

T Noi uomini ci portiamo nel cuore e nella carne il peccato di sempre: la fretta, l'incoscienza, l'orgoglio, l'egoismo, la sensualità, la violenza, la guerra.
Come gli uomini di allora, anche noi troviamo mille ragioni per dirti che tutti gli spazi sono occupati e che per te non c'è più posto.

Come la loro voce, anche la nostra sembra sincera.
Eppure noi sappiamo che stiamo mentendo.
Tu che conosci le menzogne segrete che amiamo raccontarci, e le verità che vorremmo avere il coraggio di dire, vieni, ti supplichiamo, perché la speranza non muoia; perché il coraggio di amare e di lasciarci amare da te non finisca.
Confermaci Re della pace, il tuo amore paziente. Anche se le parole sembrano poco sincere, ora ti supplichiamo con tutta la verità di cui siamo capaci: Maranathà, vieni, Signore Gesù!

Pausa di silenzio.

P «In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta» *(Gv 1,4-5)*.

T Il Signore è la luce che vince la notte.
Gloria! Gloria! Cantiamo al Signore. *(x2)*

P «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio…» *(Gv 1,9.11.12)*.

T Il Signore è la luce che vince la notte.
Gloria! Gloria! Cantiamo al Signore. *(x2)*

P «Io sono la luce del mondo… Sono venuto in questo mondo perché coloro che non vedono, vedano…; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» *(Gv 8,12)*.

T Il Signore è la luce che vince la notte.
Gloria! Gloria! Cantiamo al Signore. *(x2)*

Ci si pone in piedi, si accendono le luci dell'altare e della chiesa nel canto dell'inno del Gloria.

Inno del Gloria

> *Con questo inno si conclude il momento di veglia e inizia celebrazione Eucaristica della notte di Natale.*